

# Il segreto della cloche di Baracca «I nazisti la volevano a tutti i costi»

*Fu salvata in Lombardia. Svelato un altro mistero dell'asso dei cieli*

**Stefano Marchetti**  
LUGO DI ROMAGNA (Ravenna)

**QUELL'OGGETTO** aveva un'aura magica, e forse anche qualcosa di mistico. Era un segno dell'onore, del sacrificio e dell'Italia. Proprio come l'uomo che lo aveva manovrato, lassù fra le nuvole, l'asso delle 34 vittorie aeree: un mito dell'aviazione, l'ufficiale del cavallino rampante, il Maggiore Francesco Baracca. La cloche del suo Spad VII (l'aereo con cui nel giugno del 1918 era precipitato sul colle Montello a Nervesa della

**I FATTI**  
Göring aveva l'obiettivo di portarla in Germania, ma fu nascosta

Battaglia, presso Treviso) nel 1945 rischiò di diventare bottino di guerra dei nazisti: pur di riuscire a impossessarsene, il maresciallo Hermann Göring, numero due del Reich, avrebbe fatto carte false. E così, mentre le truppe tedesche stavano abbandonando il Nord Italia, da Berlino arrivò l'ordine di individuare e requisire il cimelio, e di portarlo in Germania.

**DAL 1923** la barra di comando del velivolo di Baracca era custodita con reverenza a Monza dalla Runa, la Reale Unione Nazionale Aeronautica, a cui l'aveva consegnata il giovane e valoroso tenente Sandro Marelli che l'aveva recuperata da un magazzino militare. Ma quando arrivarono i nazisti per portarla via, era sparita. Nascosta accuratamente. La cercarono, setacciarono stanze e case, ma non riuscirono a trovarla, e la preziosa testimonianza si salvò dalla razzia. Ancora oggi è fra i tesori (e i simboli) più amati, patrimonio dell'Associazione Arma aeronautica di Monza.



LA storia affascinante e avventurosa della cloche dell'aereo di Baracca è rimasta segreta per tutti questi anni, raccontata sottovoce nelle stanze dell'associazione, tramandata di presidente in presidente (neppure a Lugo, patria dell'aviatore, sapevano dell'esistenza di questo cimelio importantissimo), ed è venuta alla luce soltanto qualche giorno fa, quando è stata esposta a Villa Reale. «E

se la barra di comando dello Spad del Maggiore Baracca non è finita nelle mani nei nazisti – racconta con emozione Andrea Licciardello, 40 anni, presidente regionale per la Lombardia dell'Associazione Arma aeronautica –, lo dobbiamo a quella che oggi potremmo definire una ragazzata, un atto di spirito e di coraggio di Angelo e Giancarlo Colombo», ovvero i figli di Mario Colombo, fondatore



della Colmar, la celebre azienda di abbigliamento sportivo, appassionati di aviazione. Furono loro a mettere al sicuro la cloche, portandola in un luogo sicuro (che non è stato mai rivelato), «anche se quel gesto avrebbe potuto costare loro la vita», sottolinea Licciardello.

**NON** a caso Göring voleva la cloche di Baracca: durante la Prima



### I custodi

La barra di comando del velivolo di Baracca era custodita con reverenza a Monza dalla Runa, la Reale Unione Nazionale Aeronautica

### La ricerca

Durante la Seconda Guerra Mondiale rischiò di diventare bottino di guerra dei nazisti che volevano portarla in Germania. Due ragazzi riuscirono a nascondersela

### Il racconto

La storia è rimasta segreta fino a pochi giorni fa quando la cloche è stata esposta a Villa Reale: a raccontarla l'Associazione Arma aeronautica di Monza

**MITO**  
In alto, Francesco Baracca. Qui a fianco la cloche del suo Spad VII (l'aereo con cui precipitò nel 1918) e il museo a lui dedicato a Lugo di Romagna

guerra mondiale, aveva fatto parte della squadriglia di Manfred von Richthofen, il Barone Rosso, proprio il grande rivale del pilota di Lugo. «Nell'esercito austro-ungarico, Baracca era considerato un avversario imbattibile – ricorda Licciardello –, al punto che c'era una precisa regola d'ingaggio: se un pilota incrociava un aereo con le insegne di Baracca, la consegna era di non ingaggiare combattimento, per l'alto rischio di soccombere e di perdere anche un aereo». Ecco che la barra di comando dello Spad è sempre stata quasi ammantata di leggenda: «Per noi – aggiunge il presidente – è l'espressione dei valori della cultura aeronautica e degli ideali dei grandi che hanno servito la Patria».

**L'EVENTO** SERAFINI DIRIGE LA STRUTTURA: «E' STATA UNA SORPRESA, NESSUNO SAPEVA CHE I TEDESCHI LA CERCASSERO»

## E presto tornerà a Lugo per essere esposta nel museo dedicato al pilota

LUGO DI ROMAGNA (Ravenna)

«**DAVERO** è stata una bellissima sorpresa. Nessuno, qui, sapeva che la cloche dell'aereo di Francesco Baracca fosse custodita a Monza, e tantomeno che i tedeschi avessero voluto portarla via», commenta Daniele Serafini, che a Lugo dirige il bellissimo museo dedicato all'Asso degli Assi: ospitato dal 1993 nella casa di famiglia, un elegante palazzo Liberty nel centro storico, il centro culturale è stato riaperto, con un nuovo alle-

stimento, proprio la scorsa primavera. Accanto allo Spad VII matricola 2489, uno degli aerei che furono pilotati da Baracca, con il cavallino rampante sulla fiancata, il museo custodisce tantissime memorie del grande pilota, uniformi, decorazioni, la Spada d'onore che gli dedicò la città di Lugo, perfino l'orologio del suo ultimo volo. Dell'aereo che si schiantò sul Montello, a Lugo ci sono già alcuni pezzi, come un frammento del parabrezza, lo specchietto retrovisore e il colli-

matore (ovvero il mirino), oltre al cuscino del seggiolino di pilotaggio.

«**LEGGENDO** come i nazisti diedero la 'caccia' alla barra di comando dell'aereo di Francesco Baracca, mi è tornato in mente che Hitler sguinzagliò le Ss alla ricerca del Sacro Graal, il calice che avrebbe contenuto il sangue di Cristo – aggiunge Serafini –. In pratica, con le debite proporzioni, quella di Baracca per loro era come una sacra cloche».

Sono già stati avviati i contatti per poter portare a Lugo la 'ritrovata' barra dell'aereo: con ogni probabilità, verrà esposta in giugno, in occasione dell'anniversario della morte del pilota. «Tornerà anche il motore dello Spad, concesso dall'Aeronautica militare – annuncia il direttore del museo –. In questo modo potremo eccezionalmente riunire qui gran parte dei pezzi del velivolo». Sulle ali della Storia.